

Quando i media diffondono notizie unilaterali

La trasmissione Schweiz aktuell del 17 ottobre¹ riportava la notizia seguente: «Nei primi nove mesi del 2023 sono stati predati molti meno animali che nello stesso periodo del 2022, nonostante i lupi siano diventati più numerosi». Secondo i numeri presentati, a fine settembre 2023 si registrano in CH circa 850 animali predati rispetto ai 1200 del 2022 (dati raccolti da KORA).

Lukas Berger chiarisce invece come le misure di protezione abbiano dei forti limiti, causino oneri lavorativi non sostenibili, mettano in forse il benessere di persone e animali, e non siano applicabili in tutte le situazioni. Ricorda altresì che la diminuzione di predazioni può essere in parte ricondotta alla diminuzione del numero di animali e di alpeggi caricati. La redazione ha aggiunto un commento dove si contesta quest'ultima affermazione senza però mostrare dati in merito.

Segue poi un servizio che alterna le opinioni di Sara Wehrli (Pro Natura) con le considerazioni di Lukas Berger (Presidente della Federazione svizzera di allevamento ovino). Sara Wehrli attribuisce esclusivamente la diminuzione dei capi predati all'aumento delle misure di protezione, afferma che l'80% delle predazioni sono avvenute su animali "non protetti", rimane convinta che la migliore soluzione è di incrementare i contributi per la protezione passiva e giudica inaccettabile l'intenzione di "decimare" i branchi di lupi.

ri a quelli dell'anno precedente. Rimane però azzardato un paragone diretto ancora provvisorio con i dati consolidati del 2022. Nel servizio SRF tutti sembrano però concentrati unicamente sulla stagione alpestre e si trascurano l'importanza del pascolo primaverile e autunnale. Per il Ticino sappiamo per certo che parecchi allevatori hanno ritardato notevolmente il pascolo libero primaverile di quest'anno e che questa stabulazione prolungata ha certamente contribuito a diminuire notevolmente il numero di predazioni nei primi mesi.

Per i favorevoli alla diffusione del lupo le narrazioni presentate da Schweiz Aktuell saranno certamente sembrare rassicuranti. Visti da chi invece conosce bene la realtà, simili racconti basati su elementi parziali o addirittura falsati devono essere considerati inaccettabili. Prendiamo la questione del numero di animali e degli alpeggi caricati (che il commentatore di Schweiz aktuell dice essere in aumento). Il grafico accanto mostra l'evoluzione del numero di ovini allevati in Ticino dal 2003 al 2022 (scala di sinistra, cerchi vuoti). Il grafico include i dati 2011-2021 sugli alpeggi caricati a ovini (losanghe) e a caprini (triangoli). I dati mostrano inequivocabilmente una preoccupante diminuzione degli animali allevati e degli alpeggi caricati (in priorità quelli non proteggibili) e sconsigliano senza appello il commento della SRF.

Contrariamente a quanto affermato da Sara Wehrli e da chi ha promosso il servizio, il minor numero di capi predati è perciò da attribuire in buona parte alla diminuzione degli alpeggi caricati e, come già accennato, al ritardo nella pascolazione libera primaverile (e sarà ridotto anche il pascolo libero autunnale, a scapito del benessere degli animali).

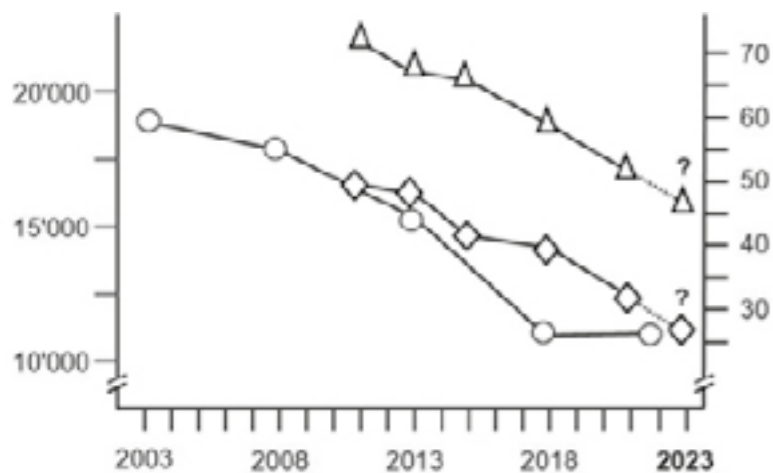
Nonostante i dati così impietosi, ci si permette dunque di perpetuare messaggi narcotizzanti. Ci aveva provato già nel mese di giugno l'associazione WolfGruppe ed ora la SRF si aggrappa alla medesima demagogia.

Non sarà l'ultima volta che i media propongono narrazioni tendenziose. Non è comunque il caso di drammatizzare. I segnali che provengono dagli uffici competenti federali e cantonali restano incoraggianti e contiamo su un'applicazione energica della nuova Ordinanza anche nel nostro Cantone.

Il nostro invito agli allevatori rimane quello di perseverare nel segnalare diligentemente ogni evento, anche quando si ha l'impressione che serva a poco, e di attendere questi sviluppi prima di prendere qualche decisione irreversibile sul futuro della propria azienda.

Affidiamoci al valoroso motto dell'H. C. Ambrì, che veniva ripetuto con un colorito accento nordico dal mitico allenatore Pekka Rautakallio: mai mollare!

¹ <https://www.srf.ch/play/tv/schweiz-aktuell/video/schweiz-aktuell-vom-17-10-2023?urn=urn:srf:video:625155fe-2036-4a57-a281-e72a22f043f3>



Diventa quindi subito chiaro il messaggio che si è voluto comunicare con questo servizio: le misure di protezione passiva funzionano bene e non c'è alcuna giustificazione per implementare la nuova Ordinanza che prevede la gestione preventiva dei predatori. È incontestabile che i capi predati finora siano inferiori-

Salvatore Vanbianchi



Olivone-Blenio, ottobre 2023

In questo finale di stagione alpestre mi è doveroso ricordare la perdita di un amico di vita vissuta insieme tra alpi e valli, nel lavoro, nel divertimento e nella cosa pubblica; Salvatore Vanbianchi già presidente del Patriziato di Olivone Campo e Largario.

Il nostro lavoro durato decenni che ci ha visti esprimere in parallelo, in dimensioni e sacrifici ai fini della conduzione delle nostre aziende agricole sempre usando il buonsenso. Uno dei nostri passatempi più prediletti era quello della caccia alta, praticata con passione sulle nostre montagne di notte e di giorno dove ogni lembo di terra era di nostra conoscenza.

Il nostro impegno nelle varie amministrazioni (Patriziali, comunali, ecc.) è stato profuso con senso di responsabilità ai fini del bene di tutti. La mia lunga militanza di vita alpestre per oltre 50 anni mi rende doveroso ricordarti per aver condiviso la realizzazione del nostro Alpe di Pian Segno inserito nel grande Lucomagno, un territorio di indiscusso valore naturalistico dove uomini e animali devono convivere. Un breve viaggio nel tempo dove ricordare quanto realizzato;

1988 firma della convenzione per la regolamentazione della pezza comune.

1996 messa in atto della nuova conduzione dell'alpe Pian Segno e inaugurazione ufficiale.

1996 firma del capitolato di locazione e firma del contratto di affitto.

2014 passaggio del mio mandato a Roger Vanbianchi con promessa della mia continua collaborazione per portare a termine gli impegni presi.

Oltre 30 anni sono passati, quanti ricordi, belli e brutti grazie per tutto... Ciao Salva.

Fabio Zanetti

Diversi riconoscimenti per i formaggi ticinesi al World Cheese Awards

Il premio di miglior formaggio del mondo assegnato a Trondheim in Norvegia quest'anno se l'è aggiudicato un bleu norvegese, il Nidelven Blå prodotto da Gangstad Gårdsysteri che ha la propria fattoria a pochi chilometri da dove si è tenuta la premiazione. Alla trentacinquesima edizione hanno partecipato 4'502 formaggi provenienti da più di quaranta nazioni diverse. Diversi i formaggi svizzeri che hanno ottenuto un riconoscimento. Ad essersi distinti, a livello ticinese, i Formaggi d'Alpe inviati da Cetra SA: l'alpe Stabiello che ha ottenuto una medaglia d'oro e l'alpe Prato Ambrì, che ha ottenuto una medaglia d'argento. Una medaglia d'oro è stata vinta anche dal Merlottino della Lati. E tre medaglie di bronzo per tre formaggi del Caseificio dimostrativo del Gottardo: il Rustico del Gottardo, la formaggella Lucendo e il Sankt Gotthard.

Un rinnovato successo per la giornata della pausa latte

Numerose scuole di tutta la Svizzera accolgono per la 22ma volta l'annuale Giornata della pausa latte. In Ticino si è tenuta il 26 ottobre, grazie alle numerose aderenti dell'Unione svizzera delle donne contadine e rurali USDCR che organizza ogni anno la distribuzione di un buon bicchiere di latte a circa 265'000 tra bambini e adolescenti, dagli asili nido alle scuole dell'infanzia, dalle elementari alle medie.

Anche due squadre ticinesi ai mondiali della fondue

Da venerdì 17 a domenica 19 novembre si terranno a Targnina (VD) i mondiali di preparazione della Fondue. Alla manifestazione parteciperanno anche tre squadre ticinesi tutte al femminile composte da: Sara Cattaneo, casara di Fortinei, e Patrizia Riva Scettrini, dell'Ufficio della consulenza lattiera; Flavia Carobbio, casara di Carì, e sua figlia Nadine; Flavia Anastasia, dell'azienda Fattoria dal Piz di Claro e casara all'alpe Montoia, con Cristiana Vedova, capraia e casara dell'azienda Sasso del trave di Prato Sornico. L'unica condizione per partecipare è che si utilizzi il 50% di Gruyère AOP e il resto della miscela sarà completato da formaggi di vacca e capra ticinesi.

Grandine Svizzera prevede una richiesta danni alle colture agricole di 22 milioni di franchi

Rispetto al record toccato nel 2021, in cui i danni da grandine avevano raggiunto i 110 milioni di franchi, i 22 milioni di quest'anno tracciano un bilancio tutto sommato buono. Grandine Svizzera ha però comunicato che le conseguenze del cambiamento climatico sono sempre più evidenti. Siccità, inondazioni e temporali violenti sono all'ordine del giorno. Oggi un'unica assicurazione per un'azienda agricola non basta più. È necessario adattarsi, scegliendo varietà che tollerino la siccità, metodi di coltivazione che proteggano il suolo e una gestione efficace dell'acqua. Oltre a diverse soluzioni assicurative, si tratta di incoraggiare la sensibilizzazione e la promozione di misure per adattarsi al cambiamento.